

BLUES & ROCK. Al Big Mama festa del decennale, al Castello terza gara per nuove band



Vinx e the Barking Fett



Carlo Sperati The Pets are cool

«Vivo con la musica dal vivo»

ROBERTO CIOTTI
 ■ Agli inizi del 1984 ero appena tornato dagli Usa dopo un tour con Ginger Baker, un'esperienza importante che mi aveva fatto conoscere la realtà dei locali di musica live.
 In Italia la situazione musicale era molto deprimente: a Roma, tranne un paio di club dove si faceva del jazz, non c'era possibilità per un gruppo elettrico di farsi ascoltare o di trovare una casa discografica.
 Fu allora che mi telefonarono Marco e Pasquale, due ragazzi appassionati di blues che, dopo aver girato l'Olanda e gli Usa, avevano deciso di aprire un locale qui a Roma, propono a due passi da casa mia, e trasformarlo in una vera «Casa del Blues».
 Il bagaglio che avevano era una grande passione per la musica e tanti dischi di black music.
 L'idea mi ha entusiasmato e ho suonato per loro per quattro anni, compo-

nendo nuove canzoni che poi ho inciso nel 1989 dopo che, proprio al Big Mama, venne ad ascoltarmi Gianluca Di Furia della Time Music, e poco dopo uscì l'album «No More Blue» che Gabriele Salvatores «scelse come colonna sonora del film «Marakesh Express».
 Gli anni '80 sono stati molto bui ma da un po' di tempo c'è una ripresa della musica live e sono nati molti locali. Farsi le ossa nei club ti dà sicurezza e libertà espressiva, però è dura perché sono pochissimi quelli che vogliono la qualità e non soltanto l'intrattenimento.
 Il Big Mama, come me del resto, ha continuato la politica degli inizi, quella di proporre buona musica e di far conoscere artisti validi, ed è così che adesso raccogliamo entrambi i frutti del nostro lavoro: il Big Mama ha un pubblico attento ed entusiasta, ed io sono riuscito ad avere l'attenzione di

discografici stranieri ed il mio disco, pubblicato in Italia dalla Gala Records, è ora distribuito anche in Europa e persino in Gran Bretagna attraverso la mitica Prestige Records.
 Quello che io mi aspetto si sviluppi attraverso la cultura musicale dei clubs, è una informazione totale attraverso concerti, scuole, ascolto di dischi, scambi con l'estero anche per gli artisti italiani, nascita di etichette discografiche che guardino all'Europa e non soltanto all'Italia, che non soffochino la creatività dei giovani artisti come oggi fanno invece le grandi case discografiche.
 Questa sera festeggiamo i 10 anni del Big Mama, ci saranno tanto ospiti, tutti quelli che hanno fatto la storia del club, insomma sarà una grande jam session.
 Buon compleanno Big Mama, tutto è nato dall'amore per la musica, così era all'inizio, così è ancora oggi.

«Emergenza con la nostalgia»

GIUppi PAONE
 ■ «Emergenza rock» al Castello: sono i quarti di finale della gara nata nel '92 con una sessantina di partecipanti (vincitori i Profilacs, gustosa band «demenziale») ma già un anno fa i gruppi erano raddoppiati. E mentre i vincitori, Tutania, completavano la registrazione del loro cd, agognato premio del concorso (Pkm Ricordi), all'edizione 1994 si è iscritto un gran numero di bands di tutta Italia, circa 500, di cui più di 200 solo a Roma (finale il 5 giugno). Ma cos'è un «rock contest» e cosa significa parteciparvi? La prima «gara di complessi» (una volta si diceva così) la vidi a Nettuno, un'estate in vacanza, fine, anni '60. Non ho idea se qualcuno di loro nel frattempo sia diventato famoso, però di sicuro si divertiva moltissimo.
 Qualche sera fa, entrando nella grande sala dove non è proibito fumare, c'erano tutti gli ingredienti: i riflet-

tori puntati sul palco, il gruppo di turno reso invisibile dalle nebbie colorate, pubblico in piedi, livello assordante dei suoni degli altoparlanti. Come previsto. Mi ha però meravigliato scoprire l'età non proprio verde di molti dei musicisti e del pubblico stesso che comprende amici, fratelli, genitori, zii e anche qualche figlio. Pubblico attento e caloroso, soprattutto per il proprio beniamino, che alla fine dei 35 minuti concessi ai contendenti vota la propria preferenza per alzata di mano. Ma nessuno balla. Pare che non si usi più. Scorrendo il calendario delle serate e sorprendendo i nomi, anche curiosi e originali, dei gruppi partecipanti; ma fa riflettere che tanta originalità non abbia pari corrispondenza nella musica proposta. Alcuni gruppi presentativi ma vero, strutture musicali che non sono altrettanto. C'è poi un'altra tendenza evidente nella rassegna: è di moda, non solo in Italia, riproporre co-

vers, brani eseguiti esattamente come sono stati registrati dal gruppo originario su disco.
 Da Santana ai Police, dai Pink Floyd ai Rolling Stones, la musica rock degli anni Settanta è diventata la musica classica di questa fine secolo. Come un quartetto d'archi studia diligentemente sullo spartito pentagrammato, così questi gruppi riproducono fedelmente giri di basso, accordi delle chitarre, timbri delle tastiere, e tutti gli assoli, nota per nota, riprendendoli da quest'altro tipo di spartito musicale che è il disco. Con la differenza che nella musica classica viene apprezzata da sempre la capacità di riprodurre esattamente quanto indicato dal compositore sulla partitura e nessuno si stupisce quando in un catalogo musicale sono elencate dieci edizioni di diversi esecutori di un quartetto di Beethoven, mentre nella musica pop e rock le covers si presentano solo dal vi-

TEATRO. Ania e le Esercitazioni di Milesi, due monologhi in calendario all'Elettra
Riflessioni e specchi fuoriluogo

ARIANNA FINOS
 ■ Militanza politica e Cechov, multimonologo del non senso, ma non solo. Sono le due prove (riuscite) d'attore e autore presentate dalla compagnia Ciak '84 al teatro Elettra, dove replicheranno fino al 10 aprile, sembrando suggerite dalla necessità di confrontarsi con diversi linguaggi di ricerca: il primo monologo è «Esercitazioni fuori luogo», scritto a quattro mani da Massimo Giletti e Laura Jacobi, che cura la regia, e Giorgio Spaziani, che è l'interprete di un monologo pensato come «un disco ellep» fatto di brani recitati, distinti e uniti da un unico filo, una costruzione di ritmi, suoni, colori, movimenti ripetuti, simmetrici, ciclici. Come una puntina che ruota sul solco di un vinile, il tono si allarga, si abbassa, la parola si schiaccia, dilata, sparisce e ciclicamente rompe il silenzio un tono

secco, urlato che torna sommerso a riprendere il solco successivo, tracciando una serie di cerchi concentrici dal diametro sempre più piccolo.
 Io tu, noi. «Riunione di poster», «diálogo con un condem», «storia della seppiolgia» (divertentissima), amici persi nel dipinto «senza uscita». Faccia da mimo, pantaloni e camicia chiari, che arricchisce pian piano di gilet, cravattino e giacca gialla. Spaziani cuce con la complicità di Milesi un gradevole multimonologo fatto di brani in cui c'è un po' di tutto e un po' di niente: la commedia, il cabaret, Beckett, il non-senso, la drammaturgia derivata, il labirinto di Durrenmatt. Un monologo da sentire, suggeriscono, «come si ascolterebbe un nastro dei primi Battisti». E in effetti «Esercitazioni fuori luogo» è una composizione di 35 minuti che si

gode attraverso la costruzione dell'insieme più che nei singoli brani, che fa sorridere, anche se a tratti, ma solo di sfuggita, il suono corposo del vinile sembra acquistare il sapore metallico (e un po' asettico) del compact-disc.
 Il secondo monologo, «Ania allo specchio», è stato scritto da Milesi, che ne cura la regia, per Laura Jacobi. L'Ania del titolo è quella del «Giardino dei Ciliegi» di Cechov, ruolo affidato a Marianna, attrice in procinto di partire per una tournée. E nel tempo passato in camerino e che separa l'attrice dalla rappresentazione, Laura Jacobi traccia un vivo «ntrato allo specchio» di Marianna, una giovane militante, che nel febbraio '77 deve scegliere se entrare nella clandestinità della lotta armata o rifugiarsi nel teatro, via d'uscita o fine di tutte le scelte. Se la militanza politica impone a Marianna le mille identità certifica-



Oggi
 apre un
 nuovo
 Conces-
 sionario
 Škoda.





Autocentri Balduina

V.le degli Ammiragli, 62
 Tel. 06/39720696 - Fax 06/39722121

Ci credo, è Škoda. 

RITAGLI

Flo et Douce 'in
Dai Caraibi ballando lo zouk
 Arriva a Roma (al Soul 2 Soul, venerdì, ore 22) lo zouk, ultima variazione delle danze caraibiche da ballare obbligatoriamente sino all'alba: la performance la propongono «Flo et Douce 'in», gruppo parigino-centro americano reso guidato da Flora (la Flo della band) Patricien che canta, accompagnandosi alla chitarra e alle percussioni. Nella loro musica, oltre l'influenza Gospel e Roots, chiare le tendenze reggae, salsa, funk, biguine. Replica l'8 aprile.

Concerto doppio
All'Akab il jazz-folk dei Ciroma
 Folk mendionale, tradizione popolare, suoni in bilico tra il jazz e la world music: sono i Ciroma, una band di provenienza calabrese che si esibisce sabato e domenica all'Akab di via monte Testaccio, 69. Un concerto doppio con bandaggi che nella musica (la band è di recente fondazione), vivono e producono da anni. Sono Rosa Martirano (voce), Mario Artese (mixage), Franco Caccurri e Massimo Marrone (batteria), Roberto Scomaiardi e Lutte Berg (chitarra), Leonardo Vulpitta (percussioni).

Stupori e tragedie
Al museo Pigorini la storia del razzismo
 «Lo stupore della diversità» è il tema della mostra (19 aprile-15 ottobre) allestita nelle sale del museo nazionale preistorico e etnologico Luigi Pigorini (piazzale G. Marconi, 14 - Eur) e che si propone di «far conoscere l'illogicità delle teorie discriminatorie, frutto di ideologie più che di una vera prassi scientifica, illustrando le grandi tragedie causate all'umanità» come la schiavitù, l'etnocidio. E il 26 aprile (ore 10, sala convegni) si svolgerà il convegno «Le domande della diversità».

Donna di lettere
Le note di Mozart sul «Premio città»
 L'undicesima edizione del «Premio donna città di Roma» si conclude con la classica premiazione venerdì 8 aprile (sala Conferenza della biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, ore 17.30, viale Castro Pretorio, 105) e sarà preceduto da un concerto del Tno Stefanato, Barton e Bossini che suonerà musiche di Mozart e Haydn. Il classico premio letterario è patrocinato dal ministero dei Beni culturali, la giuria che designerà la vincitrice è presieduta da Gabriella Sobrino.